

Cavaleri_Francesco_esercizio4_GruppoC_RRA

Intervista a Frank Underwood. Le domande che seguono sono rivolte a Francis "Frank" Underwood, Presidente degli Stati Uniti d'America. Il personaggio viene intervistato dopo la fine della terza stagione della serie House of Cards. Si tengano presenti i progressi in tema di continuity. Gli studenti dovranno rispondere con la voce di Underwood, in maniera coerente col profilo del personaggio. 3000 battute spazi inclusi a disposizione. È obbligatorio, all'interno dell'intervista, far sì che Underwood rompa il "quarto muro", rivolgendosi allo spettatore e ampliando off records il discorso.

G: «Signor Presidente, come definirebbe il suo rapporto con sua moglie?»

F: «Claire è la donna più forte che abbia mai incontrato. Abbiamo condiviso così tanti momenti, durante il mio impiego come capogruppo e poi come presidente. Un supporto eccezionale come moglie ma soprattutto come compagna. Insieme abbiamo superato ogni tipo di difficoltà. Non importa cosa accada, siamo due lati della stessa medaglia. Qui risiede la nostra forza e durerà, come disse padre Hallway quel magnifico 15 Marzo, finché morte non ci separi.»

Claire dipende da me, la sua è solo una patetica scenata infantile dovuta alle sue insoddisfazioni sul lavoro. Io sono il presidente, tocca a lei ora essere al mio fianco con un bel sorriso prima che questa campagna vada in malora. Che si renda conto una volta per tutte che non esiste Claire Underwood senza Frank Underwood.

G: «Se non si fosse dedicato alla politica, che carriera immagina avrebbe intrapreso?»

F: «Credo sia dovere di ogni cittadino impegnarsi affinché la propria nazione venga amministrata da uomini capaci e onesti. Ho sempre avuto molto a cuore il mio paese e negli anni ho coltivato il mio interesse verso la politica. Gli eventi hanno fatto sì che ora sia il mio turno al timone ma sono circondato da menti brillanti che sapranno sicuramente fare del loro meglio quando verrà il momento. Per rispondere alla sua domanda, penso che avrei trovato il modo di servire il mio paese in un'altra maniera. Probabilmente nel corpo militare.

E lui? Avrebbe fatto il veterinario? L'impiegato? Il pasticciere? Siamo ciò che siamo. C'è chi deve fare domande a persone più importanti di lui a cinque dollari l'ora per tutta la vita e chi invece deve governare il paese più potente del mondo. No, non sarei rimasto a prendere ordini da un mio superiore, dovevo esserlo io. È così che doveva andare.

G: «Un ricordo di Peter Russo, se non le dispiace.»

F: «Peter era un uomo straordinario con in mente un futuro radioso per il suo paese. Ma non è così che lo ricordo. Il mio ricordo di Peter è quello di un amico che ci ha lasciati prima del tempo. Era fedele, brillante, gentile. Amava la sua città e la sua nazione con tutto se stesso. Questa per me è l'unica cosa che andrebbe davvero ricordata di quel giovane speranzoso.»

Un nome che ancora mi perseguita. L'esempio perfetto su come il più piccolo passo falso possa rischiare di metterti fuori gioco.

G: «Qual è il suo rapporto con la stampa?»

F: «Dovrebbe dirmelo lei a questo punto. A parte gli scherzi trovo il lavoro di ogni giornalista di grande importanza. Non esistono domande scomode quando lo si fa in nome della verità e non ho mai provato astio nei confronti di chi cerca di portare al pubblico verità su carta stampata. Poi è anche una grande fonte di pubblicità.»

Viscidi invertebrati armati di caccia bombardieri. La classe operaia più pericolosa. Per fortuna lo è per me come per chiunque.

G: «Un sogno per l'anno che verrà.»

F: «Proseguire nel ruolo di presidente forse ma al momento il mio desiderio più grande è quello di cominciare questo 2016 davanti a un camino acceso in compagnia di Claire. A volte sono le cose più piccole e invisibili a dare le soddisfazioni più grandi.

L'ho letto in una scatola di cioccolatini. La gente adora quando parli del piccolo. Li fa sentire dei giganti.

(2996 battute)